

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 11

Domenica 26 marzo 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Quale futuro per bambini e famiglie ?



▪ **Gianfranco Pala**

Forte, forse, di una rinnovata visibilità e di un agguerrito marcato rigurgito ideologico, una certa politica, in queste settimane ha ripreso in mano il mai assopito tema della difesa dei diritti, seminando attorno a questo tema, che tra l'altro sta a cuore a tutti, cristiani e no, non poca confusione. Troppe le pagine della storia anche recente che hanno imbrattato di sangue i diritti fondamentali di ogni singola persona, per non condividere alcune battaglie. Tuttavia non ci si può esimere dal fare dei distinguo, in questo marasma che, come spesso capita, crea disorientamento, pone delle domande cruciali sia dal punto di vista morale che etico. Nulla di più sbagliato e pericoloso, mescolare le sacrosante

risposte da dare a problemi delicati e profondi, con le ideologie e le barricate di parte. La chiesa non ha risposte ideologiche da offrire, non ha recriminazioni sindacali da proporre, e non ha neppure da offrire una spalla né a destra né a sinistra. Non per questo però non può, essendo una realtà viva nella nostra società, non esprimere pareri, dare indicazioni ai suoi figli. Verrebbe meno alla sua peculiare vocazione in tema di famiglia, vita e rispetto.

Nulla di più intangibile per un cristiano, che la vita e la difesa di un bambino. Dare solamente scandalo ad uno di loro, è da Gesù condannato nella maniera più severa: una macina da mulino al collo.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Sardegna: insieme contro povertà, crisi demografica e climatica

8 • CRONACA DAI PAESI

Osidda. La comunità in pellegrinaggio a Licata

9 • CRONACA DAI PAESI

Monti. Rinnovate le promesse della confraternita S. Gavino M.

24 ORE PER IL SIGNORE

Il Papa: «Il sacramento della confessione non è per torturare, ma per dare pace»

“Il sacramento della Riconciliazione deve essere un incontro di festa, che guarisce il cuore e lascia la pace dentro; non un tribunale umano di cui aver paura, ma un abbraccio divino da cui essere consolati”. Lo ha ribadito il Papa, nell’omelia della liturgia penitenziale presieduta nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie, che ha inaugurato l’iniziativa quaresimale “24 ore per il Signore”. “Una delle cose più belle di come ci accoglie Dio è la tenerezza dell’abbraccio che ci dà”, ha proseguito Francesco a braccio. Poi, rivolgendosi ai “miei fratelli confessori”, ha chiesto loro: “per favore, perdonate tutto, perdonate sempre, senza mettere il dito proprio nelle coscienze. Lasciate che la gente dica le sue cose e voi decidete quello con Gesù, con la carezza del vostro sguardo, con il silenzio della vostra confessione. Il sacramento della confessione non è per torturare, ma per dare pace. Perdonate tutto, come Dio perdonerà tutto a voi”. Alla fine, il Papa ha chiesto ai presenti di recitare insieme a lui di sussurrare, come il pubblicano: “O Dio, abbi pietà di me, peccatore. Ripetiamolo: o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Quando mi dimentico di Te o ti trascuro, quando alla tua Parola antepongo le mie parole e quelle



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

del mondo, quando presumo di essere giusto e disprezzo gli altri, quando chiacchiero degli altri, o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Quando non mi prendo cura di chi mi sta accanto, quando sono indifferente a chi è povero e sofferente, debole o emarginato, o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Per i peccati contro la vita, per la cattiva testimonianza che sporca il bel volto della Madre Chiesa, per i peccati contro il creato, o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Per le mie falsità, le mie disonestà, la mia mancanza di trasparenza e legalità, o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Per i miei peccati nascosti, per il male che anche senza accorgermi ho procurato ad altri, per il bene che avrei potuto fare e non ho fatto, o Dio, abbi pietà di me, peccatore. Ripetiamo per qualche istante, col cuore pentito e fiducioso: o Dio, abbi pietà di me, peccatore. In questo atto di pentimento e di fiducia ci apriremo alla gioia del dono più grande: la misericordia di Dio”. (M.N.)

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 22

Ore 18:00 – BURGOS - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

GIOVEDÌ 23

Ore 17:00 – PALAU – S. Messa e Incontro con le famiglie

VENERDÌ 24

Ore 19:00 – MONTI – Veglia Martiri Missionari

SABATO 25

Ore 17:30 – BURGOS – Santa Cresima

DOMENICA 26

Giornata Diocesana Fidanzati

GIOVEDÌ 30

Mattina - Incontro Preti Giovani

VENERDÌ 31

Ore 10:30 – Precetto Pasquale Interforze; Sera - CAPOTERRA – Celebrazione Eucaristica

Il certificato europeo, l’iscrizione nei registri comunali e altri temi stanno, in questi giorni, trascinando proprio i bambini in una discussione della quale proprio loro rischiano di diventare le vittime di un problema dal quale vorremo difenderli. Quando si parla di famiglie omogenitoriali, non solo in ambito religioso, sono ancora tanti i dubbi che sorgono a proposito dello sviluppo psicologico dei bambini in questi contesti. Non c’è alcun dubbio che la società moderna sta ponendo anche la chiesa di fronte a sfide epocali, con nuovi modelli di famiglia che ormai si stanno stabilmente consolidando. Per questo oggi non è più possibile parlare di famiglia descrivendola solo in base alla sua struttura perché, ormai da anni, si è avviato un processo

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

di pluralizzazione delle famiglie. Così vediamo coesistere nella nostra società famiglie allargate, ricomposte, multietniche, unipersonali, monogenitoriali, omogenitoriali, adottive. Ideologizzare il confronto su questo argomento, non fa altro che alzare barricate, creare divisioni e lacerazioni. Partendo dalle pubblicità commerciali, le più svariate, dalla pasta, ai profumi, dai cioccolatini alle cucine, ormai le carte sono indirizzate in una chiara direzione. Dalla famiglia che possiamo definire del “mulino bianco”, con chiaro stampo tradizionale, padre, madre e figli, si è passati ad una visione completamente diversa. Da una parte

questo tipo di famiglia si definisce retrograda, fuori dal tempo, medioevale, e chi la sostiene tacciato di oscurantismo e avulso dalle dinamiche moderne e aperte. Mentre dall’altra sponda si innalza la bandiera della multi cultura, dell’apertura mentale, delle logiche della modernità. Si assiste ad un nuovo illuminismo, ad una nuova luce che dovrebbe soppiantare una millenaria tradizione che vede la famiglia fondata sull’unione tra un uomo e una donna, e il frutto di questo amore derivante da una intima comunione di amore tra i genitori. Le famiglie di questo genere sono sempre perfette? Certamente no. Si possono definire sempre culle di amore e fedeltà? Sicuramente no. Ma le altre lo sono? Non ne sarei così certo,

visto e considerato che non sono limitati ai confini delle famiglie dove i genitori sono un uomo e una donna, bensì al retaggio e ai limiti della condizione umana. Un bambino crescerà sempre poco sereno in una famiglia naturale, e super sereno e circondato di amore in una famiglia omogenitoriale? Perché è questo, in sostanza, il messaggio che si vuole far passare. Il bambino non necessariamente è di chi lo cresce, ma di chi lo concepisce naturalmente, senza stratagemmi che si chiamano purtroppo, utero in affitto o maternità surrogata. Per questo riportiamo la discussione su un piano dove davvero si difendano i bambini, senza trascinarli in polemiche per avvallare ideologie e fare di loro un terreno di scontro.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Givedì 23 marzo 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

CAGLIARI**Sardegna: insieme contro povertà, crisi demografica e climatica**

“Abbiamo investito nell’innovazione, ma la tecnologia non basta: dobbiamo dedicarci ai rapporti umani e alla formazione delle persone” dice Nino Secci, imprenditore e titolare dell’omonimo storico molino dell’entroterra di Cagliari, tra i protagonisti del Progetto Gerrei che la Caritas di Cagliari ha avviato in questi ultimi tre anni come opera emblematica dell’attenzione della diocesi all’economia circolare e alla salvaguardia delle periferie.

Valorizzazione dei giovani e del lavoro libero, creativo, partecipato e solidale, dei prodotti locali e dei mestieri che rischiano di scomparire. C’era tutto questo infatti nell’impresa sociale “Lavoro insieme”, fondata dalla Caritas diocesana di Cagliari e dalle sue Fondazioni con un capitale sociale di 10mila euro all’indomani della Settimana sociale dei cattolici del 2017 e che oggi impiega 50 giovani lavoratori. E nella sua espressione più profetica: il Progetto Gerrei associa 15 piccoli imprenditori uniti dalla passione per i cibi locali, dal pecorino al pane pistoccu, dai malloreddus al mirto. Coltivatori e artigiani sostenuti anche dai ricercatori dell’Agenzia regionale della Sardegna per l’agricoltura (Agris) e dell’ente Laore: i primi hanno messo a punto un progetto di resilienza ai cambiamenti climatici per rafforzare la filiera solidale del grano duro, con il passaggio dai fertilizzanti chimici a un concime organico che tutela le proprietà delle farine

più integrali nella produzione di questi tipi di pane e di pasta promossi dopo un anno di sperimentazione terapeutica dall’Università di Cagliari per la prevenzione e cura del diabete mellito (DM2), della celiachia e dei tumori dell’apparato digerente; i secondi promuovono i processi di produttività e di controllo della qualità di formaggi, mirto, olio d’oliva, miele.

La scommessa unica nel suo genere intrapresa dall’arcidiocesi di Cagliari abbraccia terre, persone, salute ed ecosostenibilità. “L’estrema marginalità richiede una Chiesa attenta, vigile, con occhi in grado di vedere quanto accade attorno. In questi anni abbiamo imparato a non sostituirci alle politiche sociali ma a promuovere il confronto e la collaborazione favorendo il coordinamento degli interventi in un’ottica di corresponsabilità nella realizzazione della casa comune” riflette don Marco Lai, 64 anni, parroco di Sant’Eulalia e direttore della Caritas diocesana di Cagliari dal 1995 al 1997 e dal 2004 ad oggi. “Il progetto Gerrei è un’iniziativa di promozione umana che nasce dall’ascolto del grido delle periferie della nostra diocesi – rimarca – e dalla propositività di chi ha delle idee per farle rivivere ma ha bisogno di sostegno per creare lavoro. Come ci ricorda il Papa: nessuno si salva da solo. Dobbiamo lavorare in rete per realizzare quell’ecologia integrale che è l’unica strada per contrastare la crisi climatica e la povertà”.

Sulle orme dell’enciclica Laudato



DON MARIO LAI, PARROCO DI SANT’EULALIA E DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA DI CAGLIARI

si, il progetto Gerrei affronta insieme questione sociale e degrado ambientale. “La Sardegna – rimarca don Marco – ha vissuto l’illusione, alla fine degli anni ‘60 e negli anni ‘70, della grande industria chimica e poi questo sogno è svanito. Si è passati dall’evoluzione industriale dei nostri contesti agro-pastorali ad un’involuzione post-industriale con un ritorno alla terra e a una nuova coscienza ambientale: una coscienza sulla quale occorre stare come cristiani e come Chiesa. La Sardegna è una delle regioni al mondo con il più basso tasso di natalità, con una crisi demografica dovuta anche alla catastrofica condizione economica. Inoltre, c’è una politica delle amministrazioni comunali che tende a liberarsi dei poveri: non vengono costruite più case popolari spingendo i giovani e i meno abbienti a rifugiarsi nell’area metropolitana più estrema. Come Caritas siamo stati interpellati dalle questioni legate allo spopolamento e al disagio abitativo”.

Tra le esperienze dalle quali è scaturito il progetto Gerrei, don Marco cita quella del Borgo del

pane, nato alcuni anni fa a Settimo San Pietro su impulso dell’allora sindaco Costantino Palmas, oggi vicepresidente di Lavoro insieme, con l’apertura di quattro forni comunali dove i fornai potessero produrre il pane insieme, legalmente e non più in casa senza licenze. “Anche nei contesti poveri, oltre ogni lamentela – afferma don Marco – vivere con creatività è un impegno per condividere le fatiche dei fratelli: invitare i contadini a coltivare la terra, i panificatori abusivi a creare il Borgo del pane e commerciare il pane della legalità e di qualità, garanzia di salute... Tutto questo è seminare semi di speranza, accompagnarne la crescita con tenacia”.

Così l’iniziativa ha riscosso l’appoggio di aziende, come il Molino Secci a Senorbì, che hanno sostenuto il consorzio di questi produttori aprendo un sito di e-commerce, dove ciascuno può sostenere il loro lavoro e remunerare in maniera equa tutte le componenti della filiera. Il sogno è che questa rete di amici cresca nel tempo. Come un granello di senape.

ANGOLO DELLA LETTURA**Gaia Tortora. «Testa alta, e avanti»**

Enzo Tortora è stato uno di quei volti televisivi che hanno scandito le nostre brevi serate davanti alla tv, fino a quando i nostri genitori fischiarono la fine della ricreazione mediatica e tutti dovevamo correre a nanna. I suoi programmi inchiodava alla tv milioni di telespettatori con “share” che oggi molti conduttori si sognerebbero, vero è che la scelta era limitata a pochi canali. Rimasi basito quando egli comparve in tv in “compagnia” non di due soubrette ma di un paio di manette e condotto come un criminale al pubblico ludibrio. Chiamato in causa da pseudo pentiti, su presunti illeciti e come appartenente a clan malavitosi. Furono alcune legerezze

giudiziarie e investigative a scrivere la sua condanna, mentre il disonore di un processo e l’onta del carcere ne furono il triste epilogo. Inutilmente gridava ai quattro venti la propria innocenza. Fu esempio eclatante di malagiustizia ed eccesso di zelo da parte giudici affamati di protagonismo. Successive e più approfondite indagini fecero crollare il castello di sabbia e portarono alla luce la sua totale estraneità ai fatti e la successiva assoluzione. Troppo poco per riabilitarlo.

Non furono la panacea per lenire il dolore che aveva distrutto la vita di un uomo perbene che avrebbe perso la vita a breve distanza. Per la famiglia e soprattutto per i figli un incubo ricorrente. Il tempo ha solo sbiadito ma non cancellato i fatti. La minore delle figlie, Gaia, in un libro appena uscito, dal titolo, “Testa alta, e avanti. In cerca di giustizia, storia della mia famiglia» ricostruisce le fasi più salienti dell’odissea paterna. Un calvario condiviso da tanti che “soggiornano” ingiustamente in carcere. Mentre un sistema mediatico che dispone di armi “sempre più sofisticate” continua a comportarsi come sempre, alla ricerca della vittima di turno e della notizia sensazionale: titoloni per screditare e infangare il prossimo, trafiletti in quinta pagina per segnalare l’assoluzione o l’errore giudiziario. Riassumere e condividere il dolore attraverso il ricordo diventa anche un modo per combattere soprusi e ingiustizie, nella speranza che l’errore non si possa ripetere, pur sapendo che la perfezione non è virtù umana. “Bisogna andare avanti sempre e a testa alta diceva il padre.

Massimo Bellu

DIOCESI DI OZIERI

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO



Alle Origini della Fede Israele - Palestina - Giordania accompagnati dal nostro Vescovo Corrado

5 - 12 LUGLIO 2023

QUOTA TOTALE

€ 1.730

ACCONTO € 520,00
entro il 30/03/2023

**PER INFORMAZIONI
E ADESIONI**

Don Luca – 347 6004081
Antonina – 346 4000194
Giovanna – 347 6840191
Piera – 348 2927950



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI

☎ 06 698961 www.orp.org
info@operaromanapellegrinaggi.org
Via della Pigna 13/a 00186 Roma



opera romana pellegrinaggi

NOTA POLITICA

Riforma fiscale: luci e ombre

Per una valutazione approfondita della riforma fiscale tratteggiata dal governo con il disegno di legge-delega varato dal Consiglio dei ministri bisognerà innanzitutto attendere di conoscere quale testo sarà effettivamente approvato dal Parlamento. Poi la parola tornerà all'esecutivo che dovrà emanare i decreti legislativi di attuazione secondo i tempi e i criteri della delega ricevuta dalle Camere. Un percorso complesso di cui bisogna tener conto anche perché almeno in partenza la delega appare formulata in termini piuttosto larghi e quindi le varianti in sede di attuazione non sono preventivabili in maniera puntuale. Tutto da chiarire, per esempio, il modo in cui si finanzia l'annunciata riduzione della pressione fiscale senza incidere sui servizi, a cominciare dalla sanità. Resta il fatto che il sistema fiscale non è riducibile ai suoi aspetti tecnici, che pure hanno una specifica rilevanza, ma è un elemento cardine della democrazia ed è strettamente connesso con il patto di solidarietà tra i cittadini su cui si fonda uno Stato. Nella nostra Costituzione l'art. 53 afferma infatti che "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pub-

Tutto da chiarire, per esempio, il modo in cui si finanzia l'annunciata riduzione della pressione fiscale senza incidere sui servizi, a cominciare dalla sanità. Progressività non è proporzionalità. Vuol dire che la quota di prelievo aumenta con l'aumentare della ricchezza.

bliche in ragione della loro capacità contributiva" e che "il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Progressività non è proporzionalità. Vuol dire che la quota di prelievo aumenta con l'aumentare della ricchezza. L'intervento alla Costituente del dc Salvatore Scoca, a cui molto si deve dell'art.53, appare ancora di straordinaria attualità. "La massima parte del gettito dell'imposta diretta è dato ancora oggi dalle tre imposte classiche sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, che sono a base oggettiva o reale e ad aliquota costante", affermò Scoca in assemblea il 23 maggio 1947. Ali-



quota costante: oggi si sarebbe detto tassa piatta, flat tax. Scoca aggiunse: "Se poi consideriamo che più dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure in misura proporzionale, ma in senso regressivo". Scoca aveva in mente il superamento del sistema previsto dallo Statuto Albertino e da allora la Repubblica ha obiettivamente fatto molti passi avanti nella direzione della progressività. Eppure sono ormai anni che si è innescato un processo inverso. Tributo per tributo, dagli affitti alle rendite finanziarie, alla flat tax per gli autonomi,

è andata crescendo la quota di gettito sottratta al vincolo della progressività. Giuridicamente ciò è stato possibile perché il vincolo riguarda l'assetto complessivo del sistema, non ogni singolo tributo, come ha avuto modo di chiarire la Corte costituzionale. Ma intanto sono le fasce della popolazione con i redditi più bassi a essere penalizzate, mentre il Governo dichiara come obiettivo di legislatura l'introduzione della flat tax per tutti. E proprio quando la lotta all'evasione fiscale cominciava a dare qualche risultato strutturale (l'evasione stimata è scesa sotto la soglia dei 100 miliardi) si prefigura un allentamento delle maglie. Certo, bisognerà vedere in concreto quale sarà l'approdo della riforma, ma anche i messaggi che si lanciano hanno la loro importanza.

Stefano De Martis



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

TEMPI DI POPULISMI

«Esiste il populismo nella Chiesa?»: è la domanda che pone il gesuita spagnolo Álvaro Lobo Arranz nell'ultimo fascicolo de *La civiltà cattolica*. Dopo aver constatato come nel XXI secolo «il virus del populismo si è ampiamente diffuso e ambientato praticamente in tutti gli angoli del Pianeta», elenca i difetti che ne conseguono: «Suscita conflitti, sventola bandiere, insidia istituzioni. Destabilizza governi e dà fiato a ridicoli complottismi. Alligna indifferentemente in gruppi di destra e di sinistra, viene

appoggiato da progressisti, da nazionalisti e da conservatori [...] È presente nei governi, nei parlamenti e, ovviamente, nelle reti sociali, giganteggia nei talk show televisivi, siede a tavola nelle nostre case e trova nell'overdose di informazione e nella sfera emotiva un ideale luogo di incubazione».

Secondo l'autore, una delle cause del populismo sta nella percezione parziale della verità: incapaci di una visione globale, armoniosa, attenta alle diverse sfaccettature della realtà, i populistici pretendono di imporre quella visione parziale come la verità *tout court*, ignorando tutto ciò che la supera. Si genera in tal modo un comportamento che tende a favorire ideologie e identità che si basano sulle emozioni, sui discorsi trascinati e semplicistici e su una sovrabbondanza di simboli. Nel caso della Chiesa, questo fenomeno può riguardare soprattutto aspetti identitari, in cui l'idea di un Dio vivo diventa solo un concetto statico, per cui è difficile «comprendere i tempi, perché ci si concentra su alcune parti della storia che meglio rispondono alla propria immagine di Dio [...] e in alcuni momenti in cui le cose, in apparenza, andavano meglio e tentare di ripeterli nella propria realtà attuale».

È un fenomeno non nuovo nella storia della Chiesa e della società, portatore di divisioni spesso tragiche.

Tra i primi cristiani qualcuno era di Paolo e qualcun altro di Apollo (1Cor 1, 12). Tra gli ebrei c'era chi, come i farisei, si riteneva migliore per il rispetto puro e fedele alla legge che li portava a trascurare il significato sostanziale della tradizione.

Di populismi contrapposti ci racconterà la liturgia dei prossimi giorni, dove si passerà dall'esaltazione di Gesù con l'ingresso trionfale in Gerusalemme («Osanna al Figlio di Davide») al grido della folla che - dopo il processo e la condanna - sceglie Barabba e manda Gesù alla croce. Di simili eventi contraddittori è piena la storia, e questo tempo non fa eccezione, anzi!, li moltiplica grazie alla connessione globale delle informazioni.

Unici antidoti sono il discernimento e la preghiera. Anche perché - conclude il teologo spagnolo - «dobbiamo ammettere che tutti noi possiamo riconoscerci in qualcuno degli elementi considerati. E non possiamo nemmeno puntare il dito e concederci il lusso di dire chi è e chi non è populista [...]. Si tratta piuttosto di chiederci che cosa facciamo per coltivare il nostro pensiero e per individuare se nella nostra vita ci sono atteggiamenti e comportamenti che ci discostano dal bene e dalla verità, dalla riconciliazione e dalla difesa della dignità umana, dalla bellezza e, soprattutto, dall'amore».

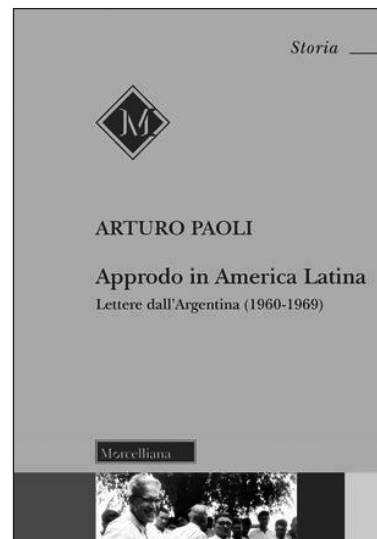
LIBRI

Approdo in America Latina Lettere dall'Argentina (1960-69)

▪ **Tonino Cabizzosu**

Ogni epistolario inedito costituisce una fonte importante per una conoscenza più adeguata del suo autore. E' il caso del volume riguardante le lettere di Arturo Paoli (1912-2015) curato dalla storica Silvia Scatena *Approdo in America Latina. Lettere dall'Argentina (1960-1969)*. Il lettore, grazie ad un approfondito saggio introduttivo della curatrice (pp. 5-83), penetra nel profondo dell'esperienza missionaria di una figura rilevante del cattolicesimo del Novecento, la quale, dopo il forzato allontanamento da Roma nel 1954, approda in una delle zone più povere dell'Argentina, Fortin Olmos, piccolo villeggio a 800 chilometri da Buenos Aires, nella diocesi di Reconquista, quasi una "terra d'esilio". Lo spazio esistenziale in questione, carico di esperienze non sempre esaltanti, viene definito "il luogo dove meglio avrei vissuto la mia fede in Gesù

Signore della storia". Un decennio, dunque, che marcò in profondità la personalità del Piccolo Fratello di Gesù. Il saggio di Scatena getta luce, attraverso un *corpus* di centoquarantatre lettere inedite, su un periodo delle vita di del Piccolo Fratello quasi sconosciuto ed illumina le difficoltà di un percorso umano e spirituale del primo decennio della sua esperienza latinoamericana. Paoli, attraverso le relazioni epistolari con una ventina di interlocutori, porta a conoscenza fatti sconosciuti della sua esperienza a servizio dell'Azione Cattolica e dell'impegno pastorale in una tra le zone più emarginate e povere dell'Argentina. Dall'insieme emerge un mosaico di tensioni pastorali, spirituali e sociali della vita non solo di Paoli, ma anche della Chiesa nell'arco di tempo preconciliare, conciliare e postconciliare. Egli trascorse quasi cinque decenni della sua vita in diversi paesi dell'America Latina (Argentina, Cile, Perù, Vene-



zuela, Brasile): in essi non fu mai silente, ma protagonista con la parola e la vita in favore della "Chiesa dei poveri". Uno dei suoi interlocutori fu il giovane giurista cagliaritano Umberto Allegretti, conosciuto appena laureato all'Università Cattolica alla fine degli Anni Cinquanta, che, come referente del gruppo "Dialogo", viene menzionato almeno una quarantina di volte nell'epistolario. Altri destinatari delle sue lettere furono Piero Gribaudi, Editore; Gabriella Roncoroni Christeller, con la quale sviluppò un'intensa amicizia intensa, destinataria di oltre un terzo delle lettere ora pubblicate;

Gianni Villani, amico veronese; Cesare Massa di Vercelli che conobbe nell'esperienza romana; Gigi Rey, ingegnere di Ivrea, poi ordinato sacerdote. In campo ecclesiale è da ricordare il suo rapporto epistolare con Giovanni Battista Montini, "persona di riferimento in Vaticano" (p. 36), che sostenne il nome di Paoli quale vice assistente della GIAC nel 1949 e che svolse funzione di mediazione nella crisi del 1954. Il suo consiglio fu determinante per la scelta di entrare nella fraternità dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld; Roger Schutz, fondatore della Comunità di Taizé; Giorgio La Pira, conosciuto negli anni universitari a Pisa. L'epistolario cammina su un duplice binario: evidenza il bisogno di spiritualità e di amicizia di Paoli e, nel contempo, dà risalto all'azione sociale di promozione umana svolta dai Piccoli Fratelli nel Cacho di Santa Fè, nel Nordeste dell'Argentina, zona saccheggata dalla *Compagnia Forestal*, per la difesa dell'identità di una popolazione povera e calpestata. Mentre gli scenari descritti appaiono politicamente e socialmente infuocati e in profonda crisi, emerge il coraggio di un piccolo fratello, consapevole del ruolo profetico della Chiesa nella storia.

LA TEOLOGIA RISPONDE

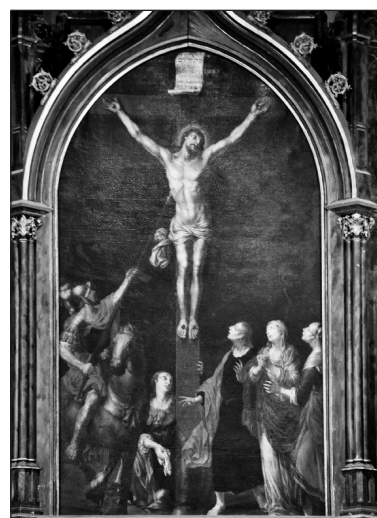
Acqua e sangue

Contemplando il costato si viene sollevati al di sopra della vanità delle vanità di questo mondo che insegue falsi idoli.

Il cuore di Cristo è stato aperto dalla lancia che ha fatto uscire dal costato sangue e acqua. Gli uomini portano nel cuore ciò che hanno di più prezioso. Il vero uomo è ciò che ha nel profondo del suo cuore. Qual era il pensiero vitale Redentore, il motivo trainante della sua opera? Egli "concentrò" i desideri e gli affetti del suo cuore nella misericordia verso il genere umano, quando sgorgarono sangue e acqua. Queste due cose, dunque, dovevano essere le più vicine al proposito del Suo cuore.

Il sacrificio espiatorio è rappresentato dal sangue, indicativo di tutta l'opera del cuore: la redenzione, aprendo una fonte per purificare la sporcizia umana, redimere il popolo con il suo sangue. Nel costato di Cristo c'è l'acqua oltre al sangue. Egli vuole che il suo popolo sia santificato,

perdonato e liberato dal potere del peccato. San Tommaso afferma nella sua (S.Th. III^a q. 66 a. 3 arg. 3) che "i sacramenti della Chiesa sgorgano dal costato di Cristo pendente dalla croce" e, più avanti, (S.Th. III^a q. 66 a. 3 ad 3) che "dal costato di Cristo uscì l'acqua per lavare, e il sangue per redimere. Perciò il sangue stava a indicare il sacramento dell'Eucarestia e l'acqua quello del battesimo." San Giovanni Crisostomo osserva (Catech. 3, 13-19; SC 50, 174-177): "Quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva. Per questo Paolo, parlando del primo uomo, usa l'espressione: "Osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne" (Gn2,23; cfr. Ef5,30), per indicarci il costato del Signore. Similmente come Dio formò la donna dal fianco



CROCFISSIONE DI CRISTO, CON LONGINO CHE GLI TRAFIGGE IL COSTATO, DA UN DIPINTO SETTECENTESCO DI SICHSELBEIN

di Adamo, così Cristo ci ha donato l'acqua e il sangue dal suo costato per formare la Chiesa." Il Catechismo della Chiesa Cattolica al punto 766 afferma: "l'inizio e la crescita della Chiesa sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso". Il desiderio di Gesù è quello di presentare la sua Chiesa senza macchia, senza ruga o

altra imperfezione. Contemplando il costato si viene sollevati al di sopra della vanità delle vanità di questo mondo che insegue falsi idoli. Quando la Chiesa è assediata, ulteriore modalità per ferire Cristo, trae un beneficio immediato dalla tribolazione afflittiva, perché la persecuzione agisce in modo tale da rimuovere la pula dall'aia in cui è riposto il grano puro. I miscredenti, che si trovano tra i fedeli, possono allontanarsi, mentre i veri amanti di Dio vengono separati dagli increduli, liberati dalle impurità e purificati dalle prove attraverso le quali sono costretti a passare. In conclusione, attraverso l'uso di una lancia il soldato romano doveva constatare la reale morte di Gesù: l'attestazione diventa paradossalmente l'inizio della vita, proprio per lo sgorgare di acqua (simbolo di purificazione) e di sangue (segno di redenzione). Si tratta di un simbolismo che serve a chiarire come il dono dello Spirito, dato da Gesù solo dopo la sua risurrezione, scaturisce da tutto il processo di glorificazione nell'"ora" della passione, morte, risurrezione e ascensione.

LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI

don Giammaria Canu

Forte come la morte è l'amore

«**M**ettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte e l'amore» (Ct 8,6). Così l'amata del Cantico dei Cantici conclude le sue richieste all'amato: con la scoperta che non si scende in campo di battaglia contro la morte se non avendo stipulato alleanza con l'amore.

È la certezza di Gesù che si sente chiamato non come Messia, né come Rabbi, né come Guaritore, ma come l'«Amante»: «Colui che tu ami è malato». Al centro del Vangelo di domenica prossima non sta il miracolo (termine a cui l'evangelista Giovanni è allergico perché potrebbe diventare un falso amico della fede se interpretato come "effetto speciale di un supere-roe") sta l'amore che lega Gesù a Lazzaro. Lazzaro non viene chiamato col suo nome ma come "l'amato": Gesù piange per lui e quelle lacrime diventano la più alta dichiarazione d'amore di Dio. Diventano il sigillo che Dio mette sulla promessa: questa malattia è per la gloria di Dio e la gloria di Dio è l'uomo che vive, che finalmente vive veramente. Il segno della risuscitazione (per alcuni studiosi: "rianimazione") di Lazzaro non è l'atro che la firma di Dio sulla promessa che l'amore è più forte della morte! Lazzaro morirà di nuovo, ma quel suo ritornare alla vita di prima grazie al passaggio dell'amore è il segno che

l'amore può trasportare alla vita vera per cui noi siamo fatti: la vita eterna con Dio. E questo vuol dire che la risurrezione non è un nostro desiderio, ma un gran desiderio di Dio che non può vivere la sua eternità beata di Padre senza l'eternità beata dei suoi figli. Questo è certo per Gesù: non è la vita che vince la morte, ma l'amore. La morte può schiacciare la nostra vita di polvere ma non può niente contro la vita eterna che l'amore fa pre-gustare. Per questo Gesù si ribella prepotentemente contro la morte dell'amico Lazzaro.

È la stessa certezza della *Vita nova* di Dante che approda nella terra inesplorata dell'amore, l'unico elemento della vita terrena che non mente sulla verità del nostro destino: siamo fatti per un'altra vita e non può che essere la stessa vita di Dio. L'ultimo sonetto che viene raccolto in questo capolavoro dello stilnovismo è intriso della consapevolezza che l'amore (di cui quello per Beatrice è per Dante la massima espressione) pone l'uomo nello stesso punto d'osservazione di Dio: Oltre la sfera che più larga gira passa 'l sospiro ch' esce del mio core: intelligenza nova, che l'Amore piangendo mette in lui, pur su lo tira. Quand'elli è giunto là dove disira, vede una donna, che riceve onore, e luce sì, che per lo suo splendore lo peregrino spirito la mira.



REMBRANDT, **LA RISURREZIONE DI LAZZARO (1630)**. IL CHIAROSCURO CHE TESTIMONIA LA VITTORIA DELLA LUCE SULLE TENERA, DELLA PAROLA SULLE PAROLE, DELL'ONNI-POTENZA DIVINA SULLA PRE-POTENZA DEL MALE, DELL'AMORE SULLA MORTE.

Vedela tal, che quando 'l mi ridice, io no lo intendo, sì parla sottile al cor dolente, che lo fa parlare. So iò che parla di quella gentile, però che spesso ricorda Beatrice, sì ch'io lo 'ntendo ben, donne mie care.

Provo a darne una lettura illuminandolo col Vangelo di domenica prossima: il cuore è rapito in un mondo infinitamente più alto, più alto dei cieli e delle sfere celesti; e lo struggimento del distacco fisico (Beatrice è già morta) irrorato da lacrime di dolore inaugura un'intelligenza nuova, cioè uno sguardo interiore verso l'intimità, il recondito, il nascosto, il proibito senso di ogni cosa; e appena giunto li

dove il desiderio trova la sua pace, solo li appare la donna talmente luminosa che dall'interno lo spirito vagabondo in cerca di quiete viene subito acchiappato a "mirare" (verbo potentissimo che evoca l'eterno in Dante come in Leopardi, visto che la rima col "tirare" richiama l'idea dell'amore che strappa lo sguardo dal basso verso l'eternità); ci sono parole ma sono così sottili da comprendere che il cuore si carica di dolore nell'intuire che si parli di Beatrice, ma che serva molto di più per riconoscerne i contorni ormai confusi nella sua "vita nova". Servirà la *Commedia* a Dante per assistere al vero trionfo dell'«Amor che move il sole e l'altre stelle».



COMMENTO AL VANGELO

V DI QUARESIMA

Domenica 26 marzo

Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45

(...) Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta

disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». (...) Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». (...) Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi stai attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Io sono la risurrezione e la vita. "Dopo che Gesù

fu ucciso, quanti si erano lasciati persuadere da Lui - in primo luogo gli Apostoli - invece di perdere il coraggio come è avvenuto in precedenza, lo trovano e lo ritrovano [...] alla grande! fino al punto che (non avevano più paura della morte, ed erano disposti ad andare anche incontro al martirio) Perché? [...] Perché hanno visto il loro Maestro risuscitato dalla morte, (cfr. Fra Volantino Verde, in SLC, p. 401). Ed ancora, a proposito di risurrezione e testimonianza, così dice Benedetto XVI: «La risurrezione di Cristo è un fatto avvenuto nella storia, di cui gli Apostoli sono stati testimoni [...] è la più grande "mutazione" mai accaduta, il "salto" decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova [...] che riguarda anzitutto Gesù di Nazaret, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo». (Benedetto XVI, Discorso, 19 ottobre 2006).

Sr. Stella Maria, psgm

BERCHIDDA

Time in Jazz ricco calderone di grandi eventi

▪ Giuseppe Mattioli

Elivind Aarset Quartet e Colle der Fomento saranno presenti alla trentaseiesima edizione del Time in Jazz festival ideato e diretto da Paolo Fresu. Colle der Fomento (al secolo Simone Eleuteri), Masito (Massimiliano Piluzzi) e Dj Baro (Alessandro Tamburrini) saliranno sul palco di Piazza del Popolo la sera di Ferragosto insieme ad altri artisti che verranno annunciati più avanti, per dare vita a un progetto ad hoc per il festival. Nell'attesa di svelare il programma completo, parte



su Vivaticket una prima fase di prevendita degli abbonamenti per seguire le cinque serate in programma dall'11 al 15 agosto sul palco centrale del festival, allestito nella consueta cornice di piazza del Popolo a Berchidda. Un'offerta temporanea che premia la fiducia del pubblico nei confronti di Time in Jazz, proponendo l'acquisto dell'abbonamento a scatola chiusa, cioè senza conoscere ancora il cartellone dei concerti, al prezzo speciale di 90 euro per l'intero e di 80 euro per il ridotto. Il progetto dell'edizione numero trentasei si riconosce nel titolo Futura. Il nome ispirato dall'indimenticabile brano di Lucio Dalla (quest'anno, proprio in questi giorni, avrebbe spento ottanta candeline) abbraccia idealmente diverse generazioni; perché, spiega Paolo Fresu "Futura è visione e coraggio. Quello del poter affrontare un presente complesso che mai avremmo immaginato di dover vivere e che va condiviso nella differenziazione generazionale con quell'apertura che è propria del jazz, musica meticcica e attuale". Musica, jazz, ma anche mostre d'arte e fotografia, incontri con i libri e i loro autori, proiezioni di film e documentari, iniziative di promozione e sensibilizzazione ambientale e altro ancora, saranno, una volta di più, gli ingredienti principali nel ricco e denso calderone di eventi di Time in Jazz.



OSIDDA

La comunità in pellegrinaggio a Licata, sulle orme di Sant'Angelo

▪ Lucia Meloni

Anghelu, fiore nostru naschidu in Gerusalemme; / Anghelu, beneitta sa die chi ses'ennidu in sa idda nostra; / Anghelu, sias benennidu in onzi famiglia, in d'onzi domo e in d'onzi coro / Anghelu, ti an bestidu de oro, o Anghelu bellu, sese su patronu.

È questo il ritornello cantato dal gruppo di fedeli che si è recato pellegrino in Sicilia accompagnato da don Nino Carta. Lo scopo era di riscoprire i luoghi dove ha dimorato Sant'Angelo e dove ha sostato nella sua vita terrena. Due quelli programmati per il viaggio: Sant'Angelo Muxaro e Licata. La delegazione di Osidda con il sindaco Antonio Serafino Doneddu ha fatto tappa venerdì 10 marzo nel borgo sicano di sant'Angelo Muxaro. Infatti, quello che lega i due piccoli borghi tra di loro, è il frate carmelitano Angelo, poiché venerato come santo patrono sia a Osidda sia a Sant'Angelo Muxaro come lo è anche a Licata, in provincia di Agrigento. La delegazione è stata accolta dal sindaco dott. Angelo Tirrito. Le due amministrazioni hanno firmato un Patto d'intesa che costituirà l'inizio di un iter che porterà a un futuro gemellaggio "In Nomine Santi Angeli". Le due comunità hanno partecipato alla santa messa presieduta dall'arciprete don Giovanni Mangiapane nella chiesa dedicata a sant'Angelo Martire. Breve visita alla tomba sicana del Principe, detta anche di Sant'Angelo perché il frate vi dimorò nella sua peregrinatio vitae, prima di andare a Licata, dove si trova il corpo del santo, ucciso il 5 maggio del 1220. La visita nel piccolo borgo è terminata nel museo, dove si trova la copia della patena d'oro appartenuta al santo (l'originale si trova al Museum di Londra) e dei due anelli (gli originali al Museo Orsi di Siracusa). Altra tappa è stata la città di Licata anch'essa sotto la protezione di sant'Angelo, nella chiesa a lui dedicata abbiamo sostato davanti alla sua tomba, recitato il santo rosario e partecipato alla messa assieme ai confratelli del terz'ordine Carmelitano. Abbiamo trovato tanta devozione ma soprattutto tanta attenzione e ospitalità per i fedeli sardi. La comunione fra noi è stata una conseguenza fin troppo facile. La visita alle altre città previste dal programma è stata un crescendo di emozioni e interesse da parte di tutto il gruppo, a Caltagirone, a Palermo nella chiesa dedicata alla patrona Santa Rosalia, ai piedi della tomba del beato don Puglisi e a Capaci solo per citarne alcuni. Abbiamo trascorso giorni di gioia, sperimentato una fraternità che va aldilà dei soliti criteri di parentela o vicinato, lo stare insieme porta a una conoscenza più autentica fra noi. Abbiamo gustato un modo diverso di vivere, di stare assieme. Ma tutto questo finirà col pellegrinaggio? Sicuramente no! Il viaggio di rientro si è svolto in un'atmosfera di gioiosa fraternità. Finisco con una frase letta sul libretto della liturgia delle ore che don Nino ha donato a ognuno di noi "Con un Angelo così, Dio costruisce comunità profetiche".

OZIERI

Via Crucis a Monserrato

La Società Beata Vergine di Monserrato, in collaborazione con le parrocchie di Ozieri, invita tutta la cittadinanza ad intervenire alla Via Crucis che si svolgerà per tutta la via Monserrato fino al colle omonimo il giorno venerdì 31 marzo.

Il ritrovo dei partecipanti sarà davanti al Seminario vescovile alle ore 18.30, la partenza è prevista per le ore 19.00.

MONTI

Calendario degli appuntamenti della Settimana Santa

• Giuseppe Mattioli

Convocato dal parroco don Pierluigi Sini, oramai divenuta prassi, si è riunito il consiglio pastorale. All'attenzione il calendario, proposto ed approvato, relativo le funzioni religiose della Settimana Santa. Periodo molto sentito dai parrocchiani montini che, non solo per tradizione, seguono con convinta partecipazione le funzioni religiose. Prevede riconferme delle tradizioni e qualche novità.

Martedì 29 marzo 2023 alle ore 19 confessioni (saranno presenti sacerdoti esterni). Domenica 2 aprile. Ritrovo presso la chiesa di San Giovanni alle ore 9,30: benedizione delle palme e degli ulivi. Processione verso parrocchiale. Ore 10 Messa.

Lunedì 3 aprile alle ore 21 la Via Crucis per le vie del paese. Mercoledì 5 aprile, ad Ozieri, alle ore 18 nella Chiesa cattedrale con la Messa crismale, alla presenza dei rappresentanti della comunità.

Giovedì 6 aprile: ore 18 Messa in "Coena Domini" (lavanda dei piedi). Processione. Ore 21, Ora di Preghiera davanti a Gesù eucaristia. Venerdì 7 aprile: ore 18 liturgia della Parola – Adorazione della Santa Croce – Santa Comunione – tradizionale momento de "S'Ispravamentu"-



deposizione di Gesù nel sepolcro. Sabato 8 aprile: ore 22 Messa della veglia pasquale (Liturgia della Luce, battesimo, Eucaristia).

Domenica 9 aprile: ore 9,30 processione de "S'Incontru", alle ore 10 Santa Messa. Lunedì 10 aprile, Pasquetta, i montini si recano al santuario di san Paolo eremita, don Pigi celebra due Messe: una al mattino alle 11, la seconda al pomeriggio alle 18, al termine, trasferimento del simulacro a Monti. Per dare la possibilità, al maggior numero di fedeli di partecipare, don Pigi ha previsto la celebrazione di quattro (4) Messe esterne alle chiese, tutte a partire dalle ore 19, in altrettanti rioni del paese, con la presenza del simulacro di San Paolo.

Martedì 11 aprile, in via Cuccuruedre; Mercoledì 12 aprile: Tanca 'e s'ena; Giovedì 12 aprile: piazzale chiesa San Giovanni; Venerdì 14 aprile: presso la piazza ove è ubicata la statua della Madonna di Fatima. Infine una novità, domenica 16 aprile, il simulacro verrà trasferito al mattino, contrariamente a come avveniva al passato al pomeriggio, i fedeli si ritroveranno alle ore 10,30 in parrocchia e partenza per il Santuario. All'arrivo santa Messa. L'iniziativa mira al coinvolgimento dei bambini e delle famiglie, per una presenza più ampia. Il consiglio pastorale, infine, ha affrontato un delicato problema dell'uso delle strutture parrocchiali: ebbene si è deciso di metterle a disposizione solo ed esclusivamente per le attività della parrocchia.



MONTI

Rinnovate le annuali promesse della confraternita San Gavino M.

Domenica 19 marzo, durante la celebrazione eucaristica delle 9.30, la Confraternita parrocchiale san Gavino Martire, ha rinnovato, come da statuto, le annuali promesse di appartenenza.

La messa è stata presieduta dal vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis e concelebrata dal parroco don Sini Pierluigi. Animata dal coro parrocchiale diretto dal professor Marco Putzu, nell'omelia il vescovo ha esortato i confratelli a vivere nello spirito del servizio per Cristo e per la comunità parrocchiale.

Riprendendo i brani proclamati della domenica della IV^a domenica di Quaresima, mons. Melis ha inoltre invitato la comunità parrocchiale e in modo speciale i bambini presenti, a considerare Gesù come luce del mondo in grado di guarire la cecità della fede. Cristo, che è luce del mondo, possa sostenere e guidare i passi di ciascuno.

Dopo la preghiera del Credo, il priore Leonardo Pes (recentemente rieletto con il consiglio direttivo per il triennio 2022-2025), ha chiamato Natale Canu e Gianfranco Calvis sull'altare. Dopo il loro eccomi (dopo oltre un anno di preparazione), indossata la mantellina di colore rosso, in un clima di solennità, insieme agli altri confratelli, tutti hanno potuto recitare la formula annuale di rinnovo delle promesse di appartenenza.

Al termine della celebrazione, il parroco don Sini, prendendo la parola ha ringraziato il vescovo per la sua presenza, la confraternita per il servizio alla comunità, le autorità civili e militari, tutti i gruppi ecclesiali. Inoltre il parroco, approfittando della presenza di mons. Melis ha voluto fare una breve sintesi della vita della comunità annunciando che i locali dell'ex asilo parrocchiale, con deliberazione del Consiglio pastorale parrocchiale, sarà destinato per l'oratorio; per venerdì 24 marzo alle ore 19 la veglia diocesana parrocchiale; per mercoledì 29 marzo alle ore 19 le confessioni con sacerdoti esterni, sabato 20 maggio l'amministrazione del sacramento della Confermazione, per venerdì 2 giugno il raduno diocesano delle confraternite, il 4 giugno le prime comunioni; per il programma della Settimana Santa, la consultazione dello stesso affisso già in bacheca. Dopo la benedizione finale e la foto di rito, la confraternita ha salutato con un momento conviviale tutti i presenti.

L.G.P.

OZIERI

Festival del turismo itinerante a Ozieri il 6, 7, 8 ottobre

• Maria Bonaria Mereu

Si è svolto il 16.03.2023 presso il Comune di Ozieri l'incontro per delineare gli aspetti della quarta edizione del Festival del Turismo Itinerante che si terrà per la prima volta a Ozieri, e in buona parte del Logudoro, nella prima settimana di ottobre 2023.

L'incontro organizzativo, si è svolto alla presenza: dell'Associazione Camperista Torres che vanta un modello organizzativo consolidato, sulla scorta delle esperienze maturate nelle passate edizioni, rappresentata dal presidente Rosario Musumeci, dell'assessore alla Cultura e allo Sport Alessandro Tedde, dell'assessore al Turismo Mario Piras, dell'Associazione Sardegna Sport & natura, del Centro Commerciale Naturale, della Pro Loco di Ozieri, dell'Associazione "Caddos Birdes" Sport Equestre, del Premio Ozieri Letteratura Sarda, del Premio Logudoro-Poesia, di una nutrita rappresentanza dell'Università delle Tre Età, di 'Inoghe' Associazione Culturale e Spettacolo, del Club di Prodotto e dell'Operatrice Turistica Rosa Maria Lai.

Il Festival, dopo gli entusiasmi risultati ottenuti a Porto Torres, Alghero e Sorso, approda a Ozieri il 6, 7, 8 ottobre 2023. La manifestazione ha come obiettivo una forma di turismo attivo fuori dagli schemi del periodo esclusivamente estivo, destagionalizzando quanto più è possibile i flussi turistici; l'isola delle vacanze deve diventare l'isola dell'accoglienza.

Ozieri ha sempre svolto un ruolo di polarizzazione e distribuzione di storia e cultura sia materiale che immateriale e questa è una occasione per promuovere la città in movimento, partendo dal neolitico sino al romanico, e il suo ricchissimo patrimonio architettonico in tutto il suo splendore.

Sono previste come nelle passate edizioni attività di: mountain.bike, trekking, cicloturismo, percorsi vari, tiro con l'arco, Sport nei laghi Coghinas e Lerno, varie iniziative con le scuole, giochi tradizionali, percorsi ludico sportivi, arrampicata in pareti attrezzate, degustazioni enogastronomiche, esposizione di prodotti tipici del territorio e stagionali e attività della cultura immateriale con spettacoli, recite, e iniziative legate alla cultura identitaria.

A breve verranno costituiti dei tavoli tematici dove poter definire tutti gli aspetti organizzativi.

Il programma dovrà essere definito entro aprile, al fine di consentire l'avvio della campagna promozionale entro maggio. Le attività si svolgeranno oltre che a Ozieri, nei comuni dell'Unione del Logudoro, come Ittireddu, Pattada, Tula. Sono state attivate collaborazioni anche con la Pro Loco di Villanova Monteone e con il GAL. Sarà fondamentale verificare la capacità ricettiva del territorio con il coinvolgimento di tutti gli operatori della zona. Ci saranno dei biglietti di iscrizione a costo simbolico, con il fine di monitorare le presenze. Nelle passate edizioni si sono registrati circa 600 iscritti.

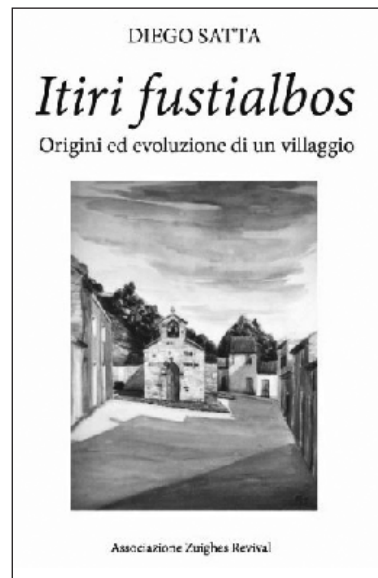
«Siamo orgogliosi di ospitare per la prima volta a Ozieri un evento così significativo e rilevante - hanno dichiarato gli assessori Tedde (cultura) e Piras (turismo) - di grande visibilità in tutto il nord Sardegna. Crediamo nell'iniziativa dell'Associazione Camperisti Torres, finanziata dalla Fondazione di Sardegna, poiché siamo sicuri che questa può essere l'occasione per cominciare a costruire un'offerta aggregata di prodotti culturali, turistici, naturalistici e enogastronomici in un'ottica di promozione complessiva del territorio e delle sue peculiari ricchezze. Coinvolgeremo anche quelle associazioni e organizzazioni che per vari motivi non hanno potuto essere presenti a questo primo incontro».

ITTIREDDU

Sabato 25 la presentazione del libro Itiri fustialbos

Verrà presentato sabato 25 marzo alle ore 18,00 presso l'aula consiliare del Comune di Ittireddu, il recente libro di Diego Satta "Itiri fustialbos, origini ed evoluzione di un villaggio", riedizione riveduta e aggiornata del volume edito nel 1991, che racconta la storia di Ittireddu dalla preistoria ai nostri giorni. Esso è il frutto di trent'anni di ulteriori studi e ricerche che l'autore ha condotto incessantemente per acquisire nuove notizie, curiosità, documenti e immagini varie che arricchiscono il volume di quasi 500 pagine. Un compendio che vuole anche rappresentare il paese odierno nella sua immagine ricca di attività sociali, culturali e sportive con le quali intende

combattere lo spopolamento. L'Associazione Zuighes, editrice della pubblicazione, invita tutti gli appassionati di storia locale a partecipare alla serata che sarà condotta dal Sindaco Franco Campus che introdurrà gli interventi del giornalista Tonino Oppes, ex Capo redattore di Rai3 e della docente di estetica dell'Università di Sassari, Prof.ssa Gavina Cherchi che è anche la Presidente di "Ammentos" l'archivio memorialistico della Sardegna che pure ha sede nel paese. Seguirà il dibattito con domande all'Autore. Sarà ancora possibile acquistare il volume al prezzo scontato di 20 €. con lo scopo di recuperare le spese della stampa, mentre l'eventuale eccedenza verrà destinata in beneficenza.



PATTADA

Ritiro quaresimale a Casa Betania

Domenica 19 marzo si è svolto a Casa Betania il ritiro quaresimale. Presenti gran parte del gruppo catechistico che ha seguito, dopo la preghiera dell'ora media, la meditazione improntata e suggerita da un brano del profeta Ezechiele. La quaresima deve sempre invitarci alla consapevolezza che Dio ci guida, ci ama e ci accoglie, ha detto don Pala, commentando il brano. Il mondo oggi attende una testimonianza, è stato ribadito, non una lotta tra nemici, ma un confronto serio e chiaro. Per questo non servono barricate ideologiche, bensì una chiara consapevolezza di ciò che si è. Ma per questo bisogna prepararsi, tema ha ribadito don Pala, che se è necessario per ciascun fedele, a maggior ragione è indispensabile per chi è chiamato ad essere guida di chi si avvicina alla catechesi. Un momento di condivisione ha concluso la serata.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Via. Vantici, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergiu@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Berchidda corsaro a Orani, sabato prossimo il derby col San Nicola Ozieri

• Raimondo Meledina

Zero punti sui dodici a disposizione, per le «nostre» del campionato di **Promozione regionale**: questo lo scarno tabellino di marcia di Atletico Bono, Buddusò, Oschirese ed Ozierese, tutte sconfitte dagli avversari di turno, che nella circostanza erano il Siniscola, il Sennori, la Macomerese ed il Bonorva. In virtù di questi risultati, al momento Atletico Bono ed Oschirese disputerebbero i play-out, mentre Buddusò ed Ozierese andrebbero in prima categoria. Ancora, comunque, il campionato non è terminato e qualche squadra, in virtù dei dodici punti ancora a disposizione, potrebbe salvarsi anche senza gli spareggi, anche se in qualche caso la situazione risulta molto compromessa. Speriamo bene...

Non molto meglio le cose sono andate in «prima», dove il solo Berchidda di Giuseppe Solinas, passato con autorità sul campo del

fanalino Orani, può sorridere e respirare aria più salubre per essere uscito dalle zone pericolose della classifica, mentre il San Nicola Ozieri, il Bottidda, il Bultei ed il Pattada, hanno perso con Palau, San Paolo Apostolo, Florinas e Tuttavista, e sono ora attesi da quattro autentici spareggi che sanciranno quale campionato dovranno disputare la prossima stagione.

In **seconda categoria** bel pari del Burgos ad Orgosolo e sconfitta per il Benetutti ad opera della capolista del girone Fanum Orosei, mentre in «terza» sono da salutare con piacere la vittoria esterna del Nughedu S.N a Sassari, sponda Gymnasium, e quella interna della Junior Ozierese con la New Codrongianos. Nel girone gallurese pareggio casalingo dell'Atl. Tomi's Oschiri con l'M.B. Orange e vittoria esterna della Tulese ad Alà e dell'Audax Padru in casa con la Juve Luras.

Nel **prossimo turno** di Promozione, girone B, l'Atletico Bono ha la possibilità di uscire dalla zona



LA SQUADRA DEL BULTEI

play-out battendo il fanalino Tonara, il Buddusò ospiterà l'Usinese, ed ovviamente giocherà solo per i tre punti, e l'Ozierese vorrà fare altrettanto col Thiesi per onorare questo suo troppo tribolato campionato, mentre l'Oschirese andrà a Stintino per giocare una gara in partenza molto difficile, se non proibitiva, visto che i padroni di casa sono reduci dalla vittoria esterna sul campo della capolista Tempio e, matematicamente, non sono fuori dai giochi per l'Eccellenza, per cui i granata di Gregorio Sanna, che peraltro ci hanno abituato a qualche importante exploit esterno, avranno il loro bel daffare per arginare la voglia di confermarsi degli uomini di Pulina.

Nel girone D di prima categoria spicca, fra tutte le gare, il derby fra il Berchidda di Giuseppe Solinas ed il San Nicola Ozieri di Alfonso Sanno: la classifica vede al momento le

zebrette berchiddesi avanti di un punto, che vorranno quantomeno conservare, se non incrementare, anche se i giallorossi ozieresi non saranno per niente d'accordo e dunque sarà partita vera e tosta, da non perdere assolutamente. Turno in apparenza facile, per il Bultei, che affronterà fra le mura amiche l'Orani ultimo in classifica, e vorrà certamente rimpiangere la propria classifica, al momento deficitaria, mentre viaggeranno verso Oliena e Porto San Paolo, per giocarsi due gare molto importanti se non vitali per la permanenza nella categoria, il Pattada ed il Bottidda. Nel campionato cadetto, infine, Benetutti in trasferta a Cala Gonone.

Per tutti i campionati ancora quattro turni da giocare, e molto da decidere per quanto riguarda le promozioni e le retrocessioni. Per ora è tutto, alla prossima e viva lo sport!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Il Cagliari vince 4 a 0 contro la Reggina e vede i playoff

Secco successo sabato per il Cagliari che rifila 4 reti alla Reggina al Granillo e si candida per un posto nei playoff. La partita è stata ben condotta sin dal primo minuto dalla squadra allenata da Claudio Ranieri, che così segna il divario in classifica di 3 punti dall'undici di Pippo Inzaghi a rischio esonero.

«Abbiamo affrontato una squadra determinata – ha sottolineato Ranieri a fine gara –, che voleva fare bene e ci stava riuscendo soprattutto a inizio partita. Poi piano piano siamo usciti con sempre maggiore personalità. Abbiamo offerto un'ottima prova di squadra: volevo vedere se fossimo davvero in crescita, così è stato. È stata una partita combattuta: complimenti alle due squadre, al pubblico di casa, grazie ai nostri tifosi che sono venuti a supportarci in una trasferta difficile. Sono straordinari, sono il nostro sangue, ci hanno seguito anche oggi in tanti, dimostrandoci il loro amore».

«Lapadula è il nostro bomber – conclude Ranieri –, se lo merita, sta facendo benissimo. Sono contento perché è un ragazzo d'oro. Dobbiamo continuare su questa strada. Non penso di arrivare secondo, sarebbe clamoroso: però puntiamo al massimo, di certo non mi arrenderò. Intanto i playoff non sono in pugno, nulla è scontato e si è visto oggi a Frosinone. Devi restare sempre concentrato, fare del tuo meglio».

COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023



PREGHIERA E SOLIDARIETÀ

DONA ORA

